

Luca Vaglio

La ricezione di Ivo Andrić in Italia (1991-2021). Bilanci e prospettive

1. *Considerazioni preliminari*

Si può dire, senza temere smentite, che, tra tutti gli scrittori delle letterature slave meridionali di ogni epoca e di ogni orientamento stilistico e di poetica, Ivo Andrić (1892-1975) è il più noto, il più riconoscibile e il più apprezzato al di fuori dei confini geografici di più diretto riferimento. La ragione di questa particolare fortuna internazionale di Andrić risiede almeno in parte e inizialmente nella visibilità derivante dall'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura nel 1961, ma è legata anche ai valori intrinseci della sua opera e, inoltre, al fatto che negli anni Novanta del secolo scorso i suoi testi sono stati non di rado chiamati in causa per la comprensione dei conflitti allora in atto nell'ex Jugoslavia.

Il lavoro che qui si presenta mira a proporre una panoramica della ricezione e della fortuna di Andrić in Italia negli ultimi trent'anni, prendendo in considerazione le traduzioni in lingua italiana stampate in Italia e gli studi pubblicati sempre in lingua italiana e in Italia. Sarebbe meritorio il lavoro di allestimento di un repertorio bibliografico, attendibile per completezza, comprendente gli articoli e le recensioni riguardanti Andrić apparsi su quotidiani e riviste non accademiche del nostro Paese, oltre che su vari portali Web, ma è altrettanto certo che si tratterebbe di un lavoro arduo. Soprattutto nel corso degli anni Novanta, per gli eventi storici ricordati, ad Andrić è stata dedicata una serie di interventi di vario approccio, a volte miranti più a spiegare quanto avveniva sul piano storico-politico che a presentare lo scrittore e la sua opera dal punto di vista storico-letterario ed estetico, anche se con il tempo la situazione è cambiata ed è cambiato l'approccio all'autore. Sono poi numerose le recensioni delle traduzioni di testi andrićiani apparse negli ultimi decenni, tanto numerose che non è semplice rintracciarle tutte. Una prima informazione relativa a questi ambiti, da integrare per ragioni cronologiche e di esaustività, si può trovare nella monografia di Persida Lazarević Di Giacomo (2000: 113-116) e nel volume mondadoriano *Romanzi e racconti* (cfr. Andrić 2001a: 1521-1524).

Dunque, per le ragioni pratiche appena descritte e per una scelta di campo – prediligere la letteratura e ciò che è disponibile in lingua italiana, quindi ciò che non è destinato solo ai serbocroati o slavisti di formazione e professione – qui si prendono in considerazione solo le traduzioni italiane apparse in Italia in forma di volume o in antologie e insieme ad esse soltanto gli studi pubblicati in forma di libro o su riviste accademiche italiane e in volumi miscelanei di carattere accademico stampati nel nostro Paese.

2. *Le traduzioni*

È opportuno cominciare la presentazione dalle traduzioni, che costituiscono probabilmente la parte più ricca della ricezione di Andrić in Italia, e non solo in Italia. È un dato di fatto che lo scrittore nativo di Travnik rappresenti un caso unico nel panorama della ricezione delle letterature slave meridionali sia nel nostro Paese, sia a livello internazionale, per le ragioni menzionate in precedenza, che nei trent'anni abbracciati da questo articolo lo hanno portato a essere ritenuto lo scrittore più rappresentativo, più importante e più riconoscibile del Sud slavo. Inoltre, le traduzioni sono un elemento chiave della ricezione dell'opera di uno scrittore in un contesto linguistico-culturale diverso da quello di origine, poiché, pur con le peculiarità che esse possono presentare a livello teorico e nella concreta realtà testuale (si pensi alla varietà di approcci traduttivi e alla possibile diversità di soluzioni traduttive, alla possibilità di errori di traduzione e all'invecchiamento delle traduzioni), sono il primo strumento di una vera diffusione della sua produzione letteraria e della sua poetica anche tra i lettori che non ne possono leggere gli originali, cioè tra coloro che non hanno una formazione linguistico-letteraria specifica e adeguata. Grazie a tale strumento possono avere una maggiore efficacia e diffusione anche gli studi dedicati al medesimo scrittore.

Andrić era nel periodo precedente e resta nel periodo qui affrontato l'autore del Meridione slavo più tradotto in assoluto. È l'unico scrittore di tale area di cui sono state rese in italiano molte opere minori oltre a tutte le maggiori, e sono state realizzate anche più traduzioni di alcuni suoi testi. Con la trasposizione delle sue opere si è cimentato un numero non piccolo di traduttori e tali versioni sono state date alle stampe da numerosi editori, appartenenti alla grande, alla media e alla piccola editoria. Oltre ai quattro romanzi compiuti, i racconti sono l'ambito della produzione andriciana che è stato più coltivato dai traduttori italiani anche negli ultimi trent'anni, arrivando alla trasposizione di un numero complessivo di testi elevato e di assoluto rilievo, compresi alcuni racconti meno noti anche tra i lettori degli originali che non siano specialisti dell'opera andriciana, sia nei Balcani Occidentali, sia al di fuori di essi (basti ricordare, tra gli altri, testi come *La passeggiata*, *Il secondo giorno di Natale* e *Sulla riva*). Alle traduzioni di testi narrativi si affiancano poi una scelta di poesie e alcune sillogi di prosa saggistica e meditativa.

Per quanto concerne gli editori, i più attivi, cioè quelli che hanno pubblicato più volumi, sono Mondadori di Milano, Zandonai di Rovereto e Bottega Errante di Udine. Quest'ultimo ha ereditato il ruolo avuto da Zandonai fino alla sua chiusura nel dare alle stampe edizioni innovative dell'autore, cioè due raccolte di racconti (*La donna sulla pietra* e *Litigando con il mondo*) che hanno dato impulso a una rinnovata ondata di interesse per l'Andrić minore. Che ci sia una continuità tra queste due case editrici nella pubblicazione dei testi andriciani si evince anche dal fatto che Bottega Errante ha riproposto uno dei volumi editi da Zandonai (*Litigando con il mondo*), sforzo sfociato anche nella riedizione della traduzione della *Signorina* di Dunja Badnjević e Manuela Orazi pubblicata da Livello 4.

Altri editori hanno pubblicato due volumi di Andrić: Adelphi di Milano – ancora una delle maggiori case editrici italiane – e Newton Compton di Roma. In particolare, l'editore milanese si distingue da decenni come uno dei più attenti alla letteratura di qualità nelle varie lingue slave. In tale contesto si collocano i due volumi andriciani e le opere di quelli che sono con Andrić i principali scrittori serbi del Novecento: Miloš Crnjanski e Danilo Kiš.

Ci sono poi editori che hanno dato alle stampe un unico volume di Andrić: Castelvecchi di Roma, Cosmo Iannone di Isernia, Le Lettere di Firenze, Livello 4 di Roma, Nuova dimensione di Portogruaro, Perosini di Zevio, cui si aggiungono il Comune di Monfalcone e il Lions Club "Trieste Europa", unitisi per pubblicare l'agile volumetto *Ivo Andrić*, contenente alcuni brevi testi sullo scrittore e due racconti: *Una storia maledetta* e *Le prove generali*, tradotti rispettivamente da Alice Parmeggiani e da Lara Cerruti.

Nell'esposizione si è seguito un criterio meramente quantitativo, che non implica che gli editori con meno pubblicazioni andriciane abbiano scelto testi e offerto versioni di qualità e di rilievo minore o che abbiano avuto un ruolo secondario nella diffusione della sua opera.

Nel periodo di riferimento di questo articolo i traduttori cimentatisi con la resa in italiano di testi di Andrić sono i seguenti: Luciana Borsetto; Dunja Badnjević, in alcune occasioni in collaborazione con Manuela Orazi; Lara Cerruti; Elisa Copetti; Lionello Costantini; Ines Olivari; Alice Parmeggiani; Giacomo Scotti; Stevka Šmitran; Luca Vaglio. Questi traduttori hanno all'attivo almeno un volume di testi andriciani in traduzione, con l'eccezione di Olivari e di Cerruti, ognuna delle quali ha trasposto un unico racconto (cfr. Andrić 1994, 2007b), di Borsetto, che ha tradotto una scelta di brani dal libro di prose lirico-meditative *Inquietudini* (cfr. Andrić 2000b), e di Scotti, che in un'antologia di narrativa breve della Bosnia ha inserito cinque racconti andriciani (cfr. Andrić 2006), di cui quattro (*La storia dell'aiducco*, *Aska e il lupo*, *Il ponte sul fiume Žepa*, *In catene verso Costantinopoli*) già da lui proposti in florilegi degli anni Settanta e uno (*Una lettera del 1920*) con cui si è cimentato per la prima volta.

Oltre ai traduttori, un ruolo di rilievo nella fortuna di Andrić in Italia negli ultimi decenni è stato svolto da Božidar Stanišić, poeta, narratore e saggista, che a partire dal 2010 si è fatto promotore e curatore di ben sette volumi di racconti e di saggi andriciani, accompagnando i testi delle traduzioni (non eseguite da lui) con prefazioni o postfazioni in cui confluiscono elementi autobiografici e spunti di lettura e di contestualizzazione storico-letteraria dei testi proposti al lettore (cfr. Stanišić 2010, 2011, 2012a, 2012b, 2016a, 2017a, 2020). In questa sua attività di divulgazione Stanišić ha collaborato quasi sempre con Parmeggiani, in un'occasione con Badnjević e Orazi e in un'altra con Copetti.

Ad Alice Parmeggiani va riconosciuto il merito di essere stata la traduttrice più assidua nel rendere in italiano i testi narrativi di Andrić, non solo nell'ultimo trentennio, ma in assoluto, e di averlo fatto con accuratezza filologica e finezza letteraria. A Parmeggiani si deve la traduzione di ben cinque raccolte di racconti (cfr. Andrić 2007a, 2010, 2012a, 2012b, 2016a), oltre che di testi inclusi in scelte più concise (Andrić 2004, 2007b), e della *Vita di Isidor Katanić* (orig.: *Zeko*, cfr. Andrić 2020), che si presenta come libro a sé stante a

dispetto della tradizione ecdotica relativa al prototesto e degli studi dedicati ad esso, considerato un racconto lungo. L'approccio testuale innovativo si spiega perché *La vita di Isidor Katanić* è ritenuto un "romanzo breve" nella postfazione di Stanišić (2020: 167). È interessante che un'edizione in traduzione, e non in lingua originale, proponga di modificare un giudizio morfologico e storico-letterario che nell'area di origine è consueto e unanime.

Per prolificità nel rendere i testi andriciani in italiano e per la rilevanza degli scritti scelti si distingue anche Dunja Badnjević, che si è prima segnalata per la traduzione e la cura di due sillogi di racconti apparse nella prima metà degli anni Novanta, *Racconti di Sarajevo* (cfr. Andrić 1993) e *Racconti di Bosnia* (cfr. Andrić 1995), e poi come principale traduttrice e come curatrice dell'apparato critico ha partecipato alla pubblicazione di *Romanzi e racconti*, volume nato da un progetto editoriale di Predrag Matvejević e dato alle stampe da Mondadori nei suoi "Meridiani" all'inizio del nuovo millennio (cfr. Andrić 2001). Sia per il prestigio della collana, sia per l'ampiezza della scelta offerta, comprendente i due romanzi-cronache, tredici racconti (tra cui *Il cortile maledetto*, da ritenere e generalmente ritenuto un romanzo) e una selezione di brani dalla raccolta di prose meditative *Segni lungo il cammino*, questa è divenuta l'edizione di riferimento delle opere di Andrić in lingua italiana e ha contribuito all'inclusione dell'autore nel canone della letteratura europea, secondo il punto di vista italiano. In questa edizione Badnjević ha proposto delle nuove traduzioni dei romanzi-cronache, succedendo al lavoro svolto da Bruno Meriggi e da Luigi Salvini, i primi traduttori italiani rispettivamente del *Ponte sulla Drina* (1960) e della *Cronaca di Travnik* (1961). Una prima analisi del rapporto tra le due traduzioni italiane del *Ponte sulla Drina* è offerta da Ljiljana Avirović (2003).

Nell'edizione dei *Romanzi e racconti*, insieme alle traduzioni eseguite da Badnjević, trovano posto anche le due versioni di Lionello Costantini. Ciò non è privo di significato, poiché, dal punto di vista non solo cronologico, le traduzioni dei *Tempi di Anika* e della *Corte del diavolo* pubblicate da Costantini per i tipi di Adelphi nella prima metà degli anni Novanta costituiscono l'inizio di quella che si può ritenere una nuova fase della traduzione in lingua italiana dei testi andriciani e, quindi, della fortuna di Andrić in Italia, una fase corrispondente proprio agli ultimi trent'anni, in cui si riscontrano un rinnovato interesse per lo scrittore e una intensificazione e diversificazione crescenti della traduzione delle sue opere.

Poco prima dell'ampia edizione mondadoriana, quasi uno spartiacque, sono state realizzate due iniziative miranti a far conoscere al lettore italiano alcuni segmenti della produzione di Andrić diversi dalla narrativa e dalla saggistica: il volume *Poesie scelte*, curato da Stevka Šmitran (Andrić 2000a), e la già citata selezione di brani tratti da *Inquietudini*, curata da Luciana Borsetto. Queste due pubblicazioni sono un importante arricchimento della gamma di testi andriciani disponibile in italiano.

Alcuni anni dopo *Romanzi e racconti* inizia la più intensa fase di traduzione delle opere di Andrić nel nostro Paese, una fase in cui nel giro di un quindicennio vedono la luce ben undici volumi diversi, quasi tutti di narrativa, ma anche di saggi, oltre alle stampe autonome delle più recenti versioni del *Ponte sulla Drina* e della *Cronaca di Travnik* negli "Oscar Moderni" di Mondadori e alla versione rivista della traduzione della *Signorina* di Badnjević e Orazi.

In questa occasione, per meri limiti di spazio, è impossibile soffermarsi in modo dettagliato sugli altri volumi, ma è opportuno quantomeno menzionarli.

In ordine cronologico il primo è *La storia maledetta. Racconti triestini* (Andrić 2007a), con la traduzione di Alice Parmeggiani e la cura di Marija Mitrović, che da anni dedica una particolare attenzione alle intersezioni fra Trieste e la letteratura serba. Nello stesso anno e grazie al lavoro della medesima curatrice vede la luce anche il già citato *Ivo Andrić*, edito dal Comune di Monfalcone e dal Lions Club “Trieste Europa” (Andrić 2007b). Pochi anni prima uno dei “racconti triestini”, *Esaltazione e rovina di Toma Galus* (Andrić 2004), è stato incluso nell’antologia *Sul mare brillavano vasti silenzi*, curata ancora da Mitrović.

Alla cura di Stanišić e all’attività traduttiva di Parmeggiani si devono le raccolte di racconti *La donna sulla pietra* (2010), *Litigando con il mondo* (2012), *Buffet Titanik* (2012), *La casa solitaria* (2016) e il romanzo, o racconto lungo, *La vita di Isidor Katanić* (2020), tutti nati dall’intenzione di offrire al lettore italiano dei testi narrativi che solitamente non rientrano tra quelli più noti e citati, ma che sono di pregevole fattura e ugualmente degni di attenzione.

Stanišić è il curatore anche dei saggi raccolti nella silloge intitolata *Sul fascismo* (Andrić 2011), tradotti da Badnjević e Orazi, e degli scritti di natura odepica e meditativa inclusi nel volume *In volo sopra il mare e altre storie di viaggio* (Andrić 2017a), tradotto da Copetti e comprendente anche una nuova scelta di brani tratti da *Segni lungo il cammino*.

Si osserva che le raccolte ricordate poc’anzi non riflettono i contenuti di quelle volute da Andrić, ma costituiscono delle scelte di testi dovute ai curatori/traduttori, con l’eccezione della *Casa solitaria*, traduzione integrale della raccolta di racconti *Kuća na osami*, una delle opere postume entrate nel canone andrićiano nel 1976.

Sia concesso di ricordare la raccolta *Racconti francescani*, edita da Castelvechi nel 2017 e curata dall’autore del presente contributo, nella quale per la prima volta si offrono insieme in lingua italiana i dieci racconti del ciclo basato sulle vicende dei frati bosniaci dell’Ordine di San Francesco, cui è stato aggiunto il saggio biografico *La leggenda di san Francesco d’Assisi*, trasposto per la prima volta in italiano.

Quanto ai testi pubblicati al di fuori dei volumi di Andrić, oltre al già ricordato *Esaltazione e rovina di Toma Galus*, nel periodo preso in esame si rileva la traduzione del racconto *Lettera del 1920* eseguita da Ines Olivari e inclusa nell’antologia *Dizionario di un paese che scompare. Narrativa della ex-Jugoslavia*, a cura di Nicole Janigro (cfr. Andrić 1994). Si tratta di un testo divenuto famoso e spesso citato negli anni Novanta perché ritenuto utile a comprendere gli eventi storici di quel periodo in ex Jugoslavia. Allora non stupisce che del medesimo racconto esistano una traduzione coeva, di Dunja Badnjević, inclusa nei *Racconti di Sarajevo* (Andrić 1993: 21-35) e poi – in una versione riveduta – in *Romanzi e racconti* (Andrić 2001a: 1210-1226), e un’altra successiva, già menzionata, di Giacomo Scotti, l’altro traduttore che ha reso in italiano testi andrićiani al di fuori di volumi interamente di Andrić.

3. *Gli studi*

L'altro aspetto fondamentale della ricezione di uno scrittore al di fuori dei suoi confini di più immediato riferimento, quindi anche della ricezione e della fortuna di Andrić in Italia, è quello degli studi volti a presentare e a interpretare la sua biografia, i suoi testi letterari, la sua poetica. Da questo punto di vista, si constatano due cose: negli ultimi trent'anni si è assistito a un incremento dei contributi accademici pubblicati su riviste e miscellanee o altri volumi, mentre permane la quasi totale assenza di monografie. Ciò corrisponde all'esiguità degli strumenti adatti all'alta divulgazione e ai corsi universitari.

Si può ancora osservare che una parte non trascurabile, cioè circa un terzo, di tali contributi è costituita dalle prefazioni e dalle postfazioni che accompagnano le traduzioni. Di queste la gran parte si deve alla penna di Stanišić, ai cui testi, usciti tra il 2010 e il 2020, si è già fatto riferimento.

Passando a una rapida panoramica, si rileva che nel periodo considerato è apparsa un'unica monografia, *I romanzi-cronache di Ivo Andrić* di Persida Lazarević Di Giacomo (2000), che si aggiunge a *Invito alla lettura di Ivo Andrić* (1981) di Diego Zandel e Giacomo Scotti, "un'agile monografia" – per dirla con Perillo (1994: 407) – "che concorse alla migliore conoscenza del suo [di Andrić] universo artistico nel nostro Paese", un lavoro di intenzione e di portata introduttiva, che per decenni è stato l'unico strumento a disposizione dei lettori non specialisti e degli studenti italiani.

La monografia di Lazarević Di Giacomo consta di quattro capitoli dedicati a particolari aspetti delle opere studiate (*Storia e leggenda come tempo e non tempo; Lo spazio e la sua assenza; Il silenzio. Grado zero del suono; Personaggi*) e di una breve conclusione. Inoltre, contiene un testo di Svetlana Stipčević (2000) sulla fortuna dello scrittore nel nostro Paese, una *Biografia di Ivo Andrić* fornita dalla Fondazione Ivo Andrić di Belgrado e due repertori bibliografici sulle traduzioni di testi andrićiani pubblicate in Italia in forma di volume e sui contributi critici, anche pubblicistici, apparsi in lingua italiana. Pur nella sua concisione e pur affrontando solo una parte delimitata della vasta produzione dello scrittore, il volume ha il pregio di occuparsi di due delle sue opere chiave, i romanzi-cronache *Il ponte sulla Drina* e *La cronaca di Travnik*, offrendo interessanti spunti interpretativi, tra cui spiccano quelli sulla funzione e sul significato dello spazio carcerario e del silenzio. Altro pregio è l'aspirazione scientifica coniugata all'utilità didattica.

Alcuni anni dopo è apparsa anche un'altra monografia, *Ivo Andrić. Scrittore e diplomatico europeo. Evropski pisac i diplomata* (Babac et al. 2010), ma si tratta di una pubblicazione che non contiene né traduzioni, né studi su Andrić, e che ha un valore documentario limitatamente alla sua esperienza diplomatica.

Tornando a Persida Lazarević Di Giacomo, le si deve anche un contributo meno ampio, *L'eco morlacca in un episodio de "La cronaca di Travnik" di Ivo Andrić* (Lazarević Di Giacomo 1999). Aggiungendo a questo l'articolo del 1993 in cui Ljiljana Banjanin offre un'interessante panoramica ragionata dei personaggi femminili nella narrativa breve di Andrić, si osserva che questi sono gli unici contributi accademici apparsi in Italia e in

lingua italiana negli anni Novanta, periodo in cui invece proliferavano gli interventi di carattere pubblicistico, ai quali si affiancano i testi introduttivi di Badnjević alle raccolte di racconti da lei curate. Si può così constatare che la monografia di Lazarević Di Giacomo (2000), insieme al volume *Romanzi e racconti*, con una prefazione di Matvejević (2001), costituiscono l'inizio di un nuovo, più intenso periodo anche dell'elaborazione di studi italiani su Andrić, un periodo in cui l'aumento del numero dei contributi è netto rispetto ai decenni precedenti.

Per quanto riguarda gli studi pubblicati su riviste, miscellanee e volumi di testi andrićiani, tra gli studiosi più attivi c'è Marija Mitrović, la quale tra il 1999 e il 2017, oltre ad aver curato la raccolta *La storia maledetta* e l'antologia *Sul mare brillavano vasti silenzi*, contenente un racconto di Andrić, ha pubblicato quattro contributi di carattere storico-letterario e di approfondimento incentrati su temi peculiari come *Gli stranieri nell'opera di Ivo Andrić*, *Andrić e l'Italia*, *Il principe ottomano Gem nella storia e nel romanzo di Ivo Andrić* e *Il sole mediterraneo nella poesia di Ivo Andrić* (cfr. Mitrović 1999, 2007, 2016, 2017).

Si incentrano soprattutto sulla poesia andrićiana e su un aspetto più specifico (dei taccuini inediti dell'autore) i contributi di Stevka Šmitran apparsi nei primi anni del XXI secolo e nel 2019, due dei quali sono confluiti in *Storia e mito slavo*, raccolta di saggi di questa studiosa e poetessa edita sempre nel 2019. Quell'anno ha visto la luce anche l'articolo di Stefano Aloe *La dimensione odeporica dell'opera di Ivo Andrić e il suo soggiorno a Berlino (1939-1941)*, mentre di nuovo all'inizio del millennio si colloca il saggio in cui Rosanna Morabito (2001) presenta una riflessione comparativa su Andrić e Meša Selimović, altro classico moderno delle letterature slave del Sud.

Non è stato composto da una serbocroatista italiana, ma rientra nei criteri adottati per la stesura di questo articolo il saggio in cui Svetlana Šeatović-Dimitrijević (2016) affronta il tema della solitudine in alcuni racconti andrićiani.

Per la loro innovatività si ricordano i due articoli di Sanela Mušija (2004, 2015): il primo è tra i rari contributi sul romanzo ricostruito *Na sunčanoj strani (Dalla parte del sole)*, 1994, di cui si tratta la componente autobiografica, mentre il secondo esamina le traduzioni di tre testi lirici italiani antichi eseguite da Andrić e il loro significato per la sua poetica.

Anche l'autore del presente articolo ha pubblicato tre contributi, tra il 2014 e il 2017, in cui studia l'importanza del tema e della tecnica del ritratto per la poetica di Andrić, esamina alcuni aspetti portanti del romanzo *Gospođica (La signorina)* e presenta il tema francescano in Andrić e il ciclo dei dieci racconti francescani. Sebbene esca dai confini cronologici di questo lavoro, si segnala anche Vaglio 2022.

Non si prendono in considerazione, almeno per ora, le voci dedicate ad Andrić nei lessici o dizionari letterari esistenti in lingua italiana, ma non si può chiudere questa panoramica senza parlare delle storie della letteratura croata e della letteratura serba pubblicate in italiano nel periodo di riferimento. In ordine cronologico, si tratta della *Storia della letteratura croata* di Dubravko Jelčić (2005), traduzione italiana della prima edizione, uscita nel 1997, della sintesi storico-letteraria dello studioso croato, e della *Storia della cultura e della letteratura serba* di Bojan Mitrović e Marija Mitrović (Mitrović et al. 2015 – le parti sulla

letteratura si devono a Marija Mitrović). La presenza dello scrittore in entrambe le opere attesta la transculturalità della sua figura e della sua scrittura, appartenenti alla letteratura serba, ma inclusi anche nella letteratura e cultura croata, per la sua origine cattolica, e in quella bosniaca, vista la nascita a Travnik da una famiglia sarajevese e la raffigurazione della Bosnia così centrale nella sua narrativa.

4. *Bilanci e prospettive: considerazioni conclusive*

Concludendo, si possono offrire alcuni dati numerici relativi all'ultimo trentennio: 1) undici traduttori diversi hanno pubblicato almeno una versione italiana di un testo di Andrić; 2) undici editori hanno stampato almeno un volume andriciano; 3) includendo la traduzione dei *Tempi di Anika* di Costantini, del 1990, la stampa in forma autonoma delle versioni del *Ponte sulla Drina* e della *Cronaca di Travnik* eseguite da Dunja Badnjević, e la riedizione di alcune raccolte narrative, in Italia sono usciti più di venti volumi di Andrić.

Sempre per quanto concerne l'attività traduttiva, si rileva un'intensificazione che riguarda due aspetti: da un lato, si è molto sviluppata la traduzione di testi ancora inediti in italiano od ormai inaccessibili da decenni ai lettori comuni; dall'altro, sono state eseguite nuove versioni di opere chiave dell'autore, in primo luogo dei suoi romanzi, ma anche di alcuni racconti.

Resta, tuttavia, un margine ancora ampio per la traduzione di altri testi non ancora resi in italiano o resi solo in forma parziale. È, inoltre, auspicabile la preparazione di edizioni commentate, oltre che dotate di prefazioni solide e affidabili, edizioni di cui si sente l'esigenza anche per fini didattici e che rappresenterebbero un arricchimento del panorama attuale e un ulteriore grado di sviluppo degli studi italiani su Andrić. Infine, come nel caso di ogni scrittore di rilievo ed entrato nel canone europeo, è naturale che con il passare del tempo possano vedere la luce nuove versioni di testi già tradotti.

Infine, nei trent'anni presi in considerazione e rispetto ai decenni precedenti si è verificata anche un'intensificazione dell'attività di studio, con importanti inquadramenti storico-letterari (nel contesto slavo meridionale e in quello europeo) delle opere e del loro autore e con nuovi contributi interpretativi, in primo luogo dei romanzi, ma anche dei racconti e della poesia. Tale intensificazione si può far coincidere con una nuova fase della serbocroatistica italiana, in cui la traduzione funge da traino e gli studi si fanno più diffusi e aperti ai fenomeni letterari moderni e contemporanei, forse più che nel periodo precedente. Probabilmente Andrić è l'argomento più frequente dell'attività accademico-traduttiva della serbocroatistica nostrana dai primi anni Novanta del secolo scorso a oggi. Tuttavia, resta un margine ancora ampio per l'elaborazione di nuovi studi complessivi o specifici, in primo luogo di monografie, che presentino l'opera andriciana in lingua italiana a livello accademico e di alta divulgazione.

Bibliografia

I. TRADUZIONI DI TESTI ANDRICIANI

- Andrić 1990: I. Andrić, *I tempi di Anika*, trad. di L. Costantini, Adelphi, Milano 1990 (= Piccola Biblioteca Adelphi, 244).
- Andrić 1992: I. Andrić, *La corte del diavolo*, trad. di L. Costantini, Adelphi, Milano 1992 (= Piccola Biblioteca Adelphi, 281)(rist. 2000).
- Andrić 1993: I. Andrić, *Racconti di Sarajevo*, a cura di D. Badnjević Orazi, Newton Compton, Roma 1993 (= 100 pagine 1000 lire, 95).
- Andrić 1994: I. Andrić, *Lettera del 1920*, trad. di I. Olivari, in: N. Janigro (a cura di), *Dizionario di un paese che scompare. Narrativa della ex-Jugoslavia*, Manifestolibri, Roma 1994, pp. 23-34.
- Andrić 1995: I. Andrić, *Racconti di Bosnia*, ed. integrale, a cura di D. Badnjević Orazi, Newton Compton, Roma 1995 (= Biblioteca Economica Newton. Classici, 34).
- Andrić 2000a: I. Andrić, *Poesie scelte*, a cura di S. Šmitran, Le Lettere, Firenze 2000 (= Il Nuovo Melograno, 43).
- Andrić 2000b: *Ivo Andrić segreto. Inquietudini*, a cura di L. Borsetto, "Poesia. Mensile internazionale di cultura poetica", XIII, 2000, 141, pp. 48-55 (pref.: pp. 49-50; trad. [brani scelti] di L.B.: pp. 51-55).
- Andrić 2001a: I. Andrić, *Romanzi e racconti*, progetto editoriale e saggio introduttivo di P. Matvejević, traduzioni, cronologia e note a cura di D. Badnjević, Mondadori, Milano 2001 (= I Meridiani)(rist. 2011).
- Andrić 2001b: I. Andrić, *La cronaca di Travnik. Il tempo dei consoli*, trad. di D. Badnjević, Mondadori, Milano 2001 (= Scrittori italiani e stranieri) (rist. negli Oscar).
- Andrić 2004: I. Andrić, *Esaltazione e rovina di Toma Galus*, trad. di A. Parmeggiani, in: M. Mitrović, *Sul mare brillavano vasti silenzi. Immagini di Trieste nella letteratura serba*, Il Ramo d'Oro, Trieste 2004 (= Scritture, 1), pp. 135-152.
- Andrić 2006: [I. Andrić], *La storia dell'aiducco / Aska e il lupo / Il ponte sul fiume Žepa / In catene verso Costantinopoli / Una lettera del 1920*, in: *Racconti dalla Bosnia*, scelti e tradotti da G. Scotti, Diabasis, Reggio Emilia 2006 (= Al Buon Corsiero, 25), pp. 43-51, 52-59, 60-68, 69-74, 75-88.
- Andrić 2007a: I. Andrić, *La storia maledetta. Racconti triestini*, a cura di M. Mitrović, trad. di A. Parmeggiani, Mondadori, Milano 2007 (= Oscar scrittori moderni, 1963)(con rist.).

- Andrić 2007b: *Ivo Andrić*, Comune di Monfalcone - Lions Club “Trieste Europa”, Monfalcone-Trieste 2007 (tra l’altro, contiene i racconti: *Una storia maledetta. Racconto inedito in italiano di Ivo Andrić*, trad. di A. Parmeggiani, pp. 13-47; *Le prove generali*, trad. di L. Cerruti, pp. 61-81).
- Andrić 2008: I. Andrić, *La signorina*, trad. di D. Badnjević e M. Orazi, Livello 4, Roma 2008 (= Testimoni)(ried. Bottega Errante, Udine 2022 [= Estensioni. Voci dell’est Europa, 29]).
- Andrić 2010: I. Andrić, *La donna sulla pietra*, a cura di B. Stanišić, trad. di A. Parmeggiani, Zandonai, Rovereto (TN) 2010 (= I fuochi).
- Andrić 2011: I. Andrić, *Sul fascismo*, a cura di B. Stanišić, trad. di D. Badnjević e M. Orazi, Nuova dimensione, Portogruaro (VE) 2011 (= Freccce, 2).
- Andrić 2012a: I. Andrić, *Litigando con il mondo*, a cura di B. Stanišić, trad. di A. Parmeggiani, Zandonai, Rovereto (TN) 2012 (= I fuochi)(rist.: *ivi*, 2013; Bottega Errante, Udine 2021 ([= Estensioni. Voci dell’est Europa, 20])).
- Andrić 2012b: I. Andrić, *Buffet Titanik – Buffet Titanik, Bambini, Il secondo giorno di Natale*, a cura di B. Stanišić, trad. di A. Parmeggiani, red. di A. Rinaldi, Perosini Ed., Zevio (VR) 2012 (= I fiordalisi, 13).
- Andrić 2016a: I. Andrić, *La casa solitaria*, trad. di A. Parmeggiani, postfazione di B. Stanišić, Cosmo Iannone Ed., Isernia 2016 (= Reti).
- Andrić 2016b: I. Andrić, *Il ponte sulla Drina*, trad. di D. Badnjević, Mondadori, Milano 2016 (= Oscar moderni, 57)(rist.: 2020⁶).
- Andrić 2017a: I. Andrić, *In volo sopra il mare e altre storie di viaggio*, a cura di B. Stanišić, trad. di E. Copetti, Bottega Errante, Udine 2017 (= Estensioni. Voci dell’Est Europa, 1).
- Andrić 2017b: I. Andrić, *Racconti francescani*, a cura di L. Vaglio, Castelvecchi, Roma 2017 (= Narrativa).
- Andrić 2020: I. Andrić, *La vita di Isidor Katanić*, trad. di A. Parmeggiani, postfazione di B. Stanišić, Bottega Errante, Udine 2020 (= Estensioni. Voci dell’Est Europa, 15).

2. STUDI SU ANDRIĆ

- Aloe 2019: S. Aloe, *La dimensione odeporica dell’opera di Ivo Andrić e il suo soggiorno a Berlino (1939-1941)*, in: M. Severini (a cura di), *Viaggiare nel mondo in guerra 1939-1945*, Venezia 2019, pp. 63-74.
- Avirović 2003: Lj. Avirović, *Il ponte di Andrić collega uomini e cose. Sulla traduzione di Ivo Andrić in Italia*, “Comunicare letterature lingue”, III, 2003, pp. 377-388.

- Babac *et al.* 2010: J. Babac *et al.*, *Ivo Andrić. Scrittore e diplomatico europeo. Evropski pisac i diplomata*, Trieste 2010.
- Badnjević 1993: D. Badnjević Orazi, *Prefazione*, in: I. Andrić, *Racconti di Sarajevo*, a cura di D. Badnjević Orazi, Newton Compton, Roma 1993, pp. 9-16.
- Badnjević 1995: D. Badnjević Orazi, *Introduzione*, in: I. Andrić, *Racconti di Bosnia*, a cura di D. Badnjević Orazi, Newton Compton, Roma 1995, pp. 7-15.
- Banjanin 1993: Lj. Banjanin, *Le figure femminili nei racconti di Ivo Andrić*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", II, 1993, 3, pp. 109-130.
- Jelčić 2005: D. Jelčić, *Storia della letteratura croata*, pref. di A. Stamać, contributi di R. Katičić e D. Žubrinić, a cura di R. Cattaneo, Milano 2005, pp. 290-294.
- Lazarević Di Giacomo 1999: P. Lazarević Di Giacomo, *L'eco morlacca in un episodio de "La cronaca di Travnik" di Ivo Andrić*, "Itinerari", 1999, 1-2, pp. 223-244.
- Lazarević Di Giacomo 2000: P. Lazarević Di Giacomo, *I romanzi-cronache di Ivo Andrić*, Pescara 2000.
- Mattuglia 1999: S. Mattuglia, *Dall'Italia alla Jugoslavia. Note a margine di uno dei percorsi di Ivo Andrić*, "Quaderni Giuliani di Storia", XX, 1999, 1, pp. 21-63.
- Matvejević 2001: P. Matvejević, *Segni, sentieri, solitudini. Ivo Andrić tra Oriente e Occidente*, in: I. Andrić, *Romanzi e racconti*, a cura di D. Badnjević, Mondadori, Milano 2001, pp. IX-XXXVI.
- Mitrović 1999: M. Mitrović, *Gli stranieri nell'opera di Ivo Andrić*, "Letterature di frontiera", IX, 1999, 2 (*Culture maggioritarie e culture minoritarie: incontri e scontri*, 1), a cura di L. Calvi, pp. 205-212.
- Mitrović 2007: M. Mitrović, *Andrić e l'Italia*, in: I. Andrić, *La storia maledetta. Racconti triestini*, a cura di M. Mitrović, Mondadori, Milano 2007, pp. V-XIII.
- Mitrović 2016: M. Mitrović, *Il principe ottomano Gem nella storia e nel romanzo di Ivo Andrić*, in: L. Ramello, A. Borio e E. Nicola (a cura di), *Par estude ou par acoustumance. Saggi offerti a Marco Piccat per il suo 65° compleanno*, Alessandria 2016, pp. 513-524.
- Mitrović 2017: M. Mitrović, *Il sole mediterraneo nella poesia di Ivo Andrić*, in: Lj. Banjanin, P. Lazarević Di Giacomo, S. Roić, S. Šeatović (a cura di), *Il SoleLuna presso gli slavi meridionali*, II, Alessandria 2017, pp. 169-182.
- Mitrović *et al.* 2015: B. Mitrović, M. Mitrović, *Storia della cultura e della letteratura serba*, Lecce 2015, pp. 135-139.
- Morabito 2001: R. Morabito, *Storicità del destino dei popoli e atemporalità dell'individuo. Riflessioni su Andrić e Selimović*, "Russica Romana", VIII, 2001, pp. 207-222.

- Mušija 2004: S. Mušija, *Autobiografia e finzione: Na sunčanoj strani di Ivo Andrić*, “Europa Orientalis”, XXIII, 2004, 2, pp. 309-318.
- Mušija 2015: S. Mušija, *Ivo Andrić e la lirica italiana antica*, “Ricerche slavistiche”, N.S. XIII (LIX), 2015, pp. 367-383.
- Stanišić 2010: B. Stanišić, *Racconti dall’ombra*, in: I. Andrić, *La donna sulla pietra*, a cura di B. Stanišić, Rovereto (TN) 2010, pp. 127-138.
- Stanišić 2011: B. Stanišić, *Il fascismo, “una peste umana”*, in: I. Andrić, *Sul fascismo*, a cura di B. Stanišić, Nuova dimensione, Portogruaro (VE) 2011, pp. 87-110.
- Stanišić 2012a: B. Stanišić, *Racconti con un’etichetta ingannevole*, in: I. Andrić, *Litigando con il mondo*, a cura di B. Stanišić, Zandonai, Rovereto (TN) 2012, pp. 135-148.
- Stanišić 2012b: B. Stanišić, *Tre racconti di Ivo Andrić*, in: I. Andrić, *Buffet Titanik – Buffet Titanik, Bambini, Il secondo giorno di Natale*, a cura di B. Stanišić, Perosini Ed., Zevio (VR) 2012, pp. 77-95.
- Stanišić 2016: B. Stanišić, *Postfazione. La casa dei racconti*, in: I. Andrić, *La casa solitaria*, Cosmo Iannone Ed., Isernia 2016, pp. 117-130.
- Stanišić 2017: B. Stanišić, *La condizione dell’animo e un bislacco orario delle partenze*, in: I. Andrić, *In volo sopra il mare e altre storie di viaggio*, a cura di B. Stanišić, Bottega Errante, Udine 2017, pp. 5-22.
- Stanišić 2020: B. Stanišić, *Un uomo in circostanze straordinarie*, in: I. Andrić, *La vita di Isidor Katanić*, Bottega Errante, Udine 2020, pp. 163-175.
- Stipčević 2000: S. Stipčević, *Ivo Andrić in Italia*, in: P. Lazarević Di Giacomo, *I romanzi-cronache di Ivo Andrić*, Pescara 2000, pp. 89-94.
- Šeatović-Dimitrijević 2016: S. Šeatović-Dimitrijević, *La solitudine nei racconti solari di Ivo Andrić*, in: Lj. Banjanin, K. Jaworska, M. Maurizio (a cura di), *Disappartenenze. Figure del distacco e altre solitudini nelle letterature dell’Europa centro-orientale*, Bari 2016, pp. 243-266.
- Šmitran 2000: S. Šmitran, *Introduzione*, in: I. Andrić, *Poesie scelte*, a cura di S. Šmitran, Le Lettere, Firenze 2000, pp. 5-27.
- Šmitran 2020a: S. Šmitran, *Malinconia e sogno. Traduzione di Poesie scelte di Ivo Andrić*, in: Ead., *Storia e mito slavo. Saggi 1979-2019*, Canterano (RM) 2020, pp. 11-26 (già in: “Semicerchio. Rivista di poesia comparata”, XX-XXI, 2001, pp. 84-92).
- Šmitran 2020b: S. Šmitran, *Taccuini inediti di Ivo Andrić scritti durante la Prima guerra mondiale*, in: Ead., *Storia e mito slavo. Saggi 1979-2019*, Canterano (RM) 2020, pp. 27-31 (già in: F. Guida [a cura di], *Il Sud-est europeo e l’Adriatico. Studi italiani. Contributi al XII Congresso Internazionale dell’Association Internationale d’Études du Sud-Est Européen [Bucarest, 2-7 settembre 2019]*, Canterano [RM] 2019, pp. 113-118).

- Vaglio 2014a: L. Vaglio, *L'arte del ritratto. Osservazioni sulla poetica di Ivo Andrić*, "Europa Orientalis", XXXIII, 2014, pp. 277-292.
- Vaglio 2014b: L. Vaglio, *Ritratto di un'alienazione. Per una lettura de La signorina di Ivo Andrić*, "Ricerche slavistiche", N.S. XII (LVIII), 2014, pp. 357-372.
- Vaglio 2017: L. Vaglio, *I racconti francescani di Ivo Andrić*, in: I. Andrić, *Racconti francescani*, a cura di L. Vaglio, Castelveccchi, Roma 2017, pp. 5-27.
- Vaglio 2022: L. Vaglio, *Anatomia della narrativa di Ivo Andrić. Un'introduzione al Cortile Maledetto*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", XXXI, 2022, 3, pp. 163-182.

3. ALTRI STUDI

- Perillo 1994: F.S. Perillo, *La serbocroatistica italiana: bilancio di un cinquantennio*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 401-428.

Abstract

Luca Vaglio

The Reception of Ivo Andrić in Italy: 1991-2021. Assessment and Prospects

This paper offers a survey of the reception of Ivo Andrić in Italy from 1991 to 2021. The most widely translated South Slavic author, Andrić is unique in having not only major but also minor works translated into Italian. In some cases, various translations of the same text have been carried out, and numerous translators have worked with a wide range of publishers, from small to large publishing houses. In addition to novels, short stories represent the part of Andrić's oeuvre that translators have cultivated more intensely over the last thirty years. Formal studies of the author's work have increased since the early 1990s, but only one monograph has been published (P. Lazarević Di Giacomo, *I romanzi-cronache di Ivo Andrić*).

Keywords

Ivo Andrić; Reception; Literary Translation; Literary Studies.